



COLUMNISTS

Novembre 2006

ChessCafe.com

Il taccuino di un Arbitro

Geurt Gijssen

Episodi insoliti

Questa è la mia ultima risposta al sig. Seirawan sul tema della Commissione di Appello e degli arbitri.

Sono rimasto veramente sorpreso dal numero di e-mail e di telefonate che ho ricevuto dopo la pubblicazione dell'articolo del sig. Seirawan sul sito della ChessBase, la mia risposta su ChessCafe e la sua successiva replica, sempre sul sito della ChessBase.

Non mi ha invece sorpreso che la maggior parte delle reazioni che ho ricevuto appoggiasse la mia decisione.

Nel mio articolo c'era un punto che ho cercato di chiarire, e pensavo di averlo fatto bene. Ma Stephane Escafre, Presidente della Commissione arbitri francese, è riuscito a spiegarlo molto meglio di me. Mi ha anche dato il permesso di pubblicare il suo intervento:

Chiaramente il sig. Seirawan non sa cosa sia la "separazione dei poteri." Innanzitutto il potere legislativo redige la legge. Quindi il potere esecutivo la applica. Il potere giudiziario, infine, la interpreta. È chiaro che l'arbitro rappresenta il potere esecutivo. Il sig. Gijssen applica la legge. Non può né cambiarla né interpretarla. Tutto questo può non piacere, ma sarebbe pericolosissimo per la democrazia se il potere esecutivo (polizia, militari ecc.) stabilisse le sue proprie regole. Il problema principale in questo Campionato del mondo è stato creato dal potere giudiziario: la Commissione di Appello.

Perché? Perché il potere giudiziario (Commissione di Appello) non era separato dal potere legislativo (FIDE). Invece di osservare la legge, la Commissione di Appello non ha rispettato le regole e si è scritta da sola le leggi: questo va contro la dottrina della "separazione dei poteri" e non è democrazia.

Molte delle critiche che il sig. Seirawan rivolge all'Arbitro dovrebbero in realtà essere dirette

alla Commissione di Appello od alla FIDE. Dal punto di vista della democrazia, il sig. Gijssen ha semplicemente fatto il suo dovere come rappresentante del potere esecutivo. Il sig. Seirawan ha scritto "Quando viene commessa un'ingiustizia, questa dovrebbe essere sanata". Sissignore, ma non dal potere esecutivo, bensì dal potere giudiziario.

Non commenterò tutti i punti, ma ci sono alcune considerazioni che vorrei fare.

Innanzitutto la Commissione di Appello. In base ai Regolamenti FIDE, essa è presieduta dal Presidente o dal Vicepresidente della FIDE. Gli stessi regolamenti stabiliscono che nessun membro della Commissione di Appello può appartenere alla stessa federazione di uno dei partecipanti. Ciò che stavo cercando di spiegare è: supponiamo che il Comitato di Appello sia presieduto dal Presidente, e che questi abbia una cittadinanza diversa da quella di uno dei partecipanti. La Commissione di Appello prende una decisione. Come può il Presidente, in quanto membro della Commissione di Appello, cambiare la decisione in forza del suo ruolo di Presidente della FIDE?

Per questo ho scritto che l'ipotesi che il Presidente possa cambiare la decisione della Commissione di Appello è "insensata."

Ancora più importante, è che non sta scritto da nessuna parte che il Presidente possa cambiare le decisioni della Commissione di Appello.

Il fatto che il sig. Seirawan sembri proporre più volte ciò che ho definito una soluzione "insensata" è il suo personale punto di vista.

Una breve osservazione a proposito della Commissione di Appello:

Durante il breve periodo (meno di un giorno) in cui siamo rimasti senza Commissione di Appello, il Presidente aveva il potere di agire, in base all'**Articolo 3.23.1 del Regolamento del match**:

In ogni momento durante l'applicazione del presente Regolamento, per qualsiasi situazione non contemplata o evento imprevisto si dovrà fare riferimento al Comitato Presidenziale o al Presidente della FIDE, cui spetterà la decisione finale.

In quel caso era chiaro che si trattava di una situazione imprevista. Non ricordo alcun evento FIDE importante in cui non fosse presente una Commissione di Appello.

Non sono d'accordo con il sig. Seirawan sul fatto che il Presidente abbia agito alla stregua di una Commissione di Appello. Ha avviato trattative con entrambi i team. Ha fatto diverse proposte per assicurare la prosecuzione del match, che non sono state accettate. Ciò vuol dire che non ha preso alcuna decisione, ma ha tentato di trovare una soluzione accettabile per entrambe le parti. Non capisco l'osservazione del sig. Seirawan, che si chiede perchè non sia possibile proseguire le trattative, anche quando la decisione della Commissione di Appello è finale.

Subito prima dell'inizio della quinta partita, mi è stato chiesto di concedere un breve rinvio, perchè stava per arrivare una lettera del Presidente. Naturalmente non conoscevo il contenuto della lettera, ma secondo me era giusto aspettare che arrivasse. Ho suggerito ad entrambi i giocatori di attendere l'arrivo della lettera. Come ho già detto, il sig. Kramnik non ha cambiato idea e mi ha informato che non avrebbe giocato. Ciò che è successo dopo è ben noto.

Lo ripeto, non avevo l'autorità per invocare una sospensione.

La lettera del sig. Seirawan finiva con questa frase:

Il sig. Gijssen farebbe bene a ricordare che nel caso Topalov avesse vinto il match lui e gli altri responsabili del match sarebbero stati chiamati a spiegare la propria condotta in un tribunale.

Bene. Sig. Seirawan, ero e rimango pronto a spiegare la mia condotta in ogni sede appropriata, perchè allora come adesso ero convinto di non avere altra scelta: dovevo iniziare la quinta partita.

Eviterò di rispondere alle inopportune osservazioni *ad hominem* fatte dal rispettato Grande Maestro americano. Erano inutili e ingiustificate. Questa sarà la mia ultima dichiarazione pubblica sull'intero episodio. E ora passiamo agli altri argomenti del mio *Taccuino di un arbitro*...

Domanda Caro Geurt, durante un recente torneo KO si è verificata una situazione strana. X, un giocatore molto forte e conosciuto, era stato accoppiato a Y, che era molto orgoglioso di giocare contro uno dei suoi eroi, anche se era probabile che la vittoria sarebbe andata a X. Un'ora dopo che gli orologi erano stati avviati, però, qualcuno ha riferito a Y che X si era svegliato tardi; perciò Y ha chiamato X a casa (cosa non consentita mentre gli orologi erano in moto) e i due hanno concordato un nuovo orario per la partita, perchè Y non voleva vincere per forfait.

Il direttore del torneo, che faceva anche da arbitro, non ha obiettato, perchè il programma del torneo consentiva il rinvio di una partita. A sollevare obiezioni è stato Z, che sarebbe stato l'avversario di X o Y al secondo turno. Per Z, infatti, Y sarebbe stato un avversario più facile di X.

La questione è stata discussa a fondo e il direttore del torneo, dopo aver consultato altri esperti, ha dato partita persa a X. Il regolamento consente a un terzo di ricorrere contro il risultato di una partita? Cosa avrebbe deciso in questo caso? Cordiali saluti, **Dr. Bernd Broeckmann (Germania)**

Risposta Non c'è nessun Articolo del Regolamento che indichi come ricorrere contro la decisione di un arbitro. L'Articolo 10.2 dichiara solo che è impossibile presentare appello in un caso particolare. È il Regolamento relativo ai tornei che indica come opporsi alla decisione dell'arbitro:

Quando sorge una controversia, l'arbitro capo deve fare ogni sforzo per risolvere la questione con una riconciliazione. Se tale tentativo fallisce, laddove le penalizzazioni non siano specificamente definite dal Regolamento FIDE o da altri regolamenti, avrà potere discrezionale in materia di penalizzazioni per le infrazioni alle regole e di mantenimento della disciplina, e potrà offrire soluzioni alternative in grado di placare la parte offesa.

Un giocatore può appellarsi contro qualsiasi decisione presa dall'Arbitro Capo o da uno dei suoi assistenti, purché l'appello sia presentato non oltre il termine specificamente prefissato. Le decisioni della Commissione di Appello sono definitive.

Queste regole si applicano a tutti i tornei FIDE. Entriamo ora nel merito della sua domanda. Innanzitutto farei riferimento all'**Articolo 6.7**:

Il giocatore che raggiungerà la scacchiera con oltre un'ora di ritardo sull'orario di inizio stabilito della sessione perderà la partita, a meno che le regole della competizione o l'arbitro decidano diversamente.

Ci sono diversi elementi da considerare:

- Cosa significa *orario stabilito*? Nei tornei, viene solitamente pubblicato in anticipo un programma che indica l'orario di inizio di ciascun turno. Se due giocatori si accordano per iniziare la partita alle 17, può essere considerato come orario di inizio? Penso di sì.
- Non conosco il regolamento specifico del suo torneo, ma solitamente non viene prevista questo tipo di eccezione.
- In questo caso potrebbe trovare applicazione la clausola "a meno che l'arbitro decida diversamente", ma ne dubito. La mia interpretazione è che l'arbitro possa essere flessibile in casi di forza maggiore. Onestamente, il fatto che un giocatore si sia svegliato tardi non rappresenta un'eccezione ragionevole. Io avrei assegnato la vittoria a Y.

Resta solo una domanda: è accettabile che il giocatore Z contesti una decisione relativa a una "partita" tra X e Y? Secondo me sì, perchè la decisione dell'arbitro ha un forte impatto su Z, e

conseguenze sull'intera competizione. Sono consapevole che questa opinione può dar luogo a molte controversie.

Domanda Egr. sig. Gijssen, durante una partita a scacchi è consentito tenere con sé un lettore MP3 o una radio? Ho scoperto che ascoltare musica migliora la mia concentrazione. Cordiali saluti, **Bob Jansen (Olanda)**

Risposta Vediamo cosa dice l'**Articolo 12.2b**:

E' severamente vietato portare telefoni cellulari o altri mezzi elettronici di comunicazione, non autorizzati dall'arbitro, nell'area riservata al torneo.

In linea di principio non c'è motivo di proibire i lettori MP3, ma come fa l'arbitro ad essere sicuro che questi contengano soltanto musica? Oppure che l'apparecchio sia un semplice lettore di MP3 e non un mezzo per comunicazioni senza fili? È anche possibile che l'utilizzo dell'apparecchio disturbi l'avversario. Io non consentirei l'utilizzo, specialmente dopo quanto è avvenuto a Elista.

Domanda Salve Geurt, sono stato informato di un episodio insolito che si è verificato in occasione di un torneo svizzero a Francoforte, in Germania. Entrambi i giocatori si trovavano nella fase finale lampo ed era presente un arbitro per registrare le mosse e sorvegliare l'andamento del gioco. A ha mosso un pezzo ed ha premuto l'orologio. B allora ha protestato, facendo notare che il Re di A era sotto scacco. Perciò l'arbitro ha detto ad A di eseguire una mossa legale, ed A ha mosso un pezzo diverso. Qualche mossa più tardi, B si è reso conto che A avrebbe potuto eseguire una mossa legale con il pezzo che aveva toccato per primo, e ha di nuovo richiesto l'intervento dell'arbitro, che ha dato partita persa ad A.

Penso che la decisione dell'arbitro sia stata sbagliata. L'arbitro avrebbe dovuto rendersi conto che A poteva eseguire una mossa legale con il pezzo che aveva toccato per primo, e avrebbe dovuto assegnare a B del tempo supplementare sull'orologio come compenso per l'errore di A. Inoltre ha dato partita persa ad A dopo due mosse illegali, mentre l'Articolo 7.4b stabilisce che questo può essere fatto solo dopo la terza mossa illegale. Ho ragione?

La seconda domanda è se la prima mossa errata di A e la successiva correzione debbano valere come una sola mossa illegale o due, perchè in effetti ci sono stati due tentativi illegali alla stessa mossa. Molte grazie. **Markus Wilke (Germania)**

Risposta In risposta alla sua ultima domanda, secondo me il giocatore A ha fatto una sola mossa illegale. Ciò significa che l'arbitro non aveva motivo di dargli partita persa. Questo sarebbe dovuto avvenire solo dopo la terza mossa illegale nella stessa partita da parte dello stesso giocatore.

Più interessante è la sua prima domanda. Il giocatore A ha fatto una mossa illegale, e la cosa è stata immediatamente notata. L'arbitro avrebbe quindi dovuto assegnare due minuti extra a B, e imporre ad A di eseguire una mossa legale con lo stesso pezzo. Apparentemente non lo ha fatto, A ha mosso un pezzo diverso e B non ha protestato. Vediamo cosa dice l'**Articolo 4.7**:

Un giocatore perde il diritto di reclamare per la violazione dell'Articolo 4.3 e 4.4 effettuata dal suo avversario non appena deliberatamente tocca un pezzo. (Nota: Gli Articoli 4.3 e 4.4 trattano del tocco dei pezzi.)

In base all'Articolo 4.7, non avrei dato partita persa ad A. Infine vorrei sottolineare che l'arbitro ha commesso un grave errore quando ha consentito ad A di muovere un altro pezzo.

Domanda Egregio Signore, durante una partita lampo che ho giocato di recente, la mia bandierina è caduta immediatamente dopo che avevo catturato l'ultimo pedone del mio avversario, restando quindi con tre pedoni contro l'Alfiere del mio avversario. Io ho richiesto la patta, sostenendo che il materiale rimasto non era sufficiente per dare matto, mentre il mio avversario ha richiesto la vittoria, perchè il matto era possibile, ma solo se avessi promosso uno dei miei pedoni ad Alfiere e mi fossi fatto intrappolare in un angolo. Cosa avrebbe deciso lei, e la decisione sarebbe stata la

stessa nel caso di una normale partita di torneo? Inoltre il tipo di materiale rimasto avrebbe influenzato la sua decisione, in particolare nel caso di Cavallo contro tre pedoni e di due Cavalli contro Alfiere? Grazie, **Ariel Ginis (Israele)**

Risposta Se ho capito bene, la situazione è quella di un giocatore che supera i limiti del tempo a disposizione, e la domanda è in quale tipo di posizioni l'avversario può richiedere la vittoria. L'Articolo 6.10 stabilisce cosa deve avvenire in una partita normale:

Tranne quando si applicano gli Articoli 5.1, o uno degli Articoli 5.2 (a), (b) e (c), la partita è persa per quel giocatore che non completa il numero prescritto di mosse nel tempo stabilito. Altrimenti se la posizione è tale che l'avversario non è in grado di dare scacco al giocatore con una qualsiasi possibile sequenza di mosse legali (ossia con le risposte peggiori), la partita è patta.

L'ultima frase è cruciale. In parole povere stabilisce che quando un giocatore supera i limiti del tempo a disposizione non sempre perde la partita. Se l'avversario non è in grado di dare scacco al Re del giocatore, anche a fronte di una difesa ridicola, la partita deve essere dichiarata patta. Se ad esempio l'avversario ha solo il Re, la partita è patta.

Se A ha Re e Cavallo e B Re e Torre, e la bandierina di B cade, la partita è vinta per A.



Nella posizione del diagramma, se il Bianco gioca 1 Tb8??, allora 1...Cc7 è scacco.

Se perciò la bandierina del Bianco cade nella posizione che segue, questi perde la partita, perchè con il materiale sulla scacchiera è possibile raggiungere la posizione riportata nel primo diagramma.



La stessa regola vale anche per le partite lampo e rapid (semilampo), ma c'è una differenza. Nella partite lampo e rapid, la vittoria deve essere richiesta.

A proposito: nel secondo diagramma, se la mossa fosse al Bianco e questi si trovasse in fortissimo Zeitnot, potrebbe evitare una sconfitta catturando il Cavallo Nero.

Domanda Egr. sig. Gijssen, nel corso di un torneo rapid che ho arbitrato, un giocatore ha richiesto la patta in forza dell'Articolo 10.2, quando gli rimanevano 2 secondi sull'orologio. All'altro giocatore restavano 10 secondi. Io ho stabilito che la richiesta era arrivata troppo tardi, e il giocatore in questione ha perso per il tempo. Il giocatore che aveva richiesto la patta aveva Re, Torre e Cavallo, contro Re e Torre dell'avversario. La mia decisione è stata giusta? Cordiali saluti, **Werner Frehen (Germania)**

Risposta Dipende. Se stava osservando la partita da qualche tempo e a suo giudizio da molte mosse non vi erano modifiche sostanziali della posizione, sarebbe stato ragionevole dichiarare patta la partita. Ma se non stava seguendo la partita, la sua decisione è stata corretta.

Domanda Nel numero di agosto della sua rubrica, mi sembra che abbia trascurato un punto nella sua risposta a Olaf Teschke. Se il giocatore con il Bianco non conosce il nome del suo avversario, e vuole giocare un'apertura specifica a seconda di chi sarà l'avversario, forse può inserire in busta qualcosa del tipo: "contro A: 1.e4, contro tutti gli altri: 1.c4." **Jens Nissen (Germania)**

Risposta Innanzitutto, il Regolamento FIDE non prevede nulla a questo proposito, ma si potrebbe aggiungere qualcosa al Regolamento valido per i tornei. Ecco cosa avevo scritto (la sottolineatura l'ho aggiunta ora):

*Nel campionato olandese, abbiamo una regola estremamente logica: i capitani di entrambe le squadre devono consegnare all'arbitro la lista dei componenti prima dell'inizio dell'incontro. Se un giocatore non è arrivato in tempo, entro un'ora dall'avvio degli orologi il capitano può sostituire tale giocatore. Il giocatore con il Bianco mette in busta la sua mossa e preme l'orologio. Se l'avversario designato arriva, il Bianco deve giocare la mossa in busta, **ma se il suo posto viene preso da un sostituto, il Bianco può cambiare la sua mossa**.*

Ciò significa che se l'avversario designato viene sostituito, il giocatore con il Bianco è libero di giocare la mossa che vuole.

*Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.
Mandate le domande a:*

[mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen](mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A%20Question%20for%20Geurt%20Gijssen) Per favore includete il vostro nome e Paese di residenza.

Copyright 2006 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Copyright 2006 CyberCafes, LLC. All Rights Reserved.

"The Chess Cafe®" is a registered trademark of Russell Enterprises, Inc.

Traduzione a cura di Arcangelo Sorrenti